

---

## 2. Il sistema delle imprese

di Aurora Caiazzo\*

Nel corso del 2008 è proseguita l'opera di pulizia del Registro delle Imprese finalizzata a eliminare, attraverso le cancellazioni d'ufficio, le posizioni di fatto non più operative ma ancora presenti negli archivi.<sup>1</sup> Per la precisione, nell'anno considerato sono state oltre 10 mila le cessate d'ufficio, un'entità di cui bisogna necessariamente tener conto nell'osservazione della nati-mortalità per evitare una lettura non in linea con la reale congiuntura economica; per questa ragione i tassi di crescita delle imprese nell'analisi che qui si presenta sono calcolati al netto di tali cessazioni.

Il sistema delle imprese della provincia di Milano (al netto di Monza e Brianza)<sup>2</sup> ha mostrato un andamento complessivamente positivo, nonostante gli ultimi mesi dell'anno siano stati caratterizzati dai primi pesanti effetti della crisi economica. Una recessione che pare non aver determinato un vero e proprio rallentamento dell'iniziativa imprenditoriale, anche se qualche lieve segnale sintomatico di un momento di difficoltà si coglie qua e là. D'altro canto, è ancora troppo presto per verificare in tutta la sua ampiezza la portata che l'attuale fase depressiva potrà avere sulla nascita di nuove imprese e, soprattutto, sulla loro sopravvivenza, anche perché si tratta di processi molto lenti, basti pensare, per esempio, che le procedure fallimentari durano mediamente sette anni. Solo a partire dai primi trimestri del 2009 si potranno avere dei riscontri che consentano di verificare più puntualmente se e come l'inasprirsi delle condizioni dei mercati avrà minato la loro capacità di tenuta.

Tornando alla dinamica dell'ultimo anno, come di consueto questo studio prenderà in considerazione in particolare le imprese attive o operanti, vale a dire quelle che al momento della rilevazione risultano esercitare l'attività e non avere procedure concorsuali in atto. Esse in realtà rappresentano una parte – seppure la più consistente e, almeno in linea teorica, quella più “economicamente” significativa – del totale delle aziende registrate nei repertori camerali, che al loro interno contengono anche inattive, sospese, in scioglimento o liquidazione e con procedure concorsuali (tabella 1).

Le imprese operanti si distinguono per un aumento di oltre 12 mila unità, che ha portato il loro numero totale a superare quota 291 mila, il risultato più favorevole degli ultimi cinque anni. Questa crescita in un certo senso eccezionale (la variazione rispetto all'anno

---

\* Aurora Caiazzo – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano.

1. Il DPR 247 del 23/07/2004 e la successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive hanno definito i criteri e le procedure necessarie per giungere alla cancellazione d'ufficio delle imprese.

2. Anche quest'anno, l'analisi sarà condotta sulle sole imprese iscritte alla Camera di Commercio di Milano, escludendo pertanto quelle che rientrano nella competenza della Camera di Commercio di Monza e Brianza, prima istituzione pubblica ufficialmente attiva nell'omonima nuova provincia.

**Tabella 1 – Imprese registrate in provincia di Milano distinte per status**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Status d'impresa	Valori assoluti	Pesi %
Attive	291.890	80,7
Sospese	318	0,1
Inattive	28.910	8,0
Con procedure concorsuali	8.692	2,4
In scioglimento o in liquidazione	31.929	8,8
<b>Registrate</b>	<b>361.739</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Tabella 2 – Imprese attive per area geografica**  
(anni 2005-2008 – valori assoluti)

Aree geografiche	Imprese attive			
	2005	2006	2007	2008
<b>Milano</b>	<b>279.422</b>	<b>283.162</b>	<b>279.142</b>	<b>291.890</b>
Lombardia	798.400	808.519	809.144	830.213
Nord-Ovest	1.361.182	1.374.610	1.377.723	1.407.419
Nord-Est	1.086.049	1.091.809	1.092.653	1.097.323
Italia	5.118.498	5.158.278	5.174.921	5.316.104

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

precedente è di oltre il 4%), più che a un trend molto proficuo che ha connotato l'anno, è dovuta al forte calo del loro numero rilevato nel 2007 (come illustra la tabella con le serie storiche qui sopra riportata) e determinato dalle numerose cancellazioni d'ufficio eseguite.<sup>3</sup> Proprio in considerazione di tali interventi amministrativi, è consigliabile utilizzare una certa prudenza nel valutare andamenti che sembrano non riflettere appieno la situazione reale. Pertanto, per evitare interpretazioni fuorvianti, in linea con quanto fatto nel precedente rapporto, si continuerà ad adoperare i dati sulle attive mostrandone i valori assoluti, ma per misurare la performance del sistema imprenditoriale sarà utilizzato come indicatore il tasso di crescita calcolato, come già anticipato, al netto delle cessate d'ufficio.<sup>4</sup>

**Tabella 3 – Tassi di crescita delle imprese per area geografica**  
(anni 2006-2008 – valori percentuali)

Aree geografiche	Tassi di crescita		
	2006	2007	2008
<b>Milano</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>
Lombardia	1,6	1,3	1,3
Nord-Ovest	1,3	1,0	0,9
Nord-Est	0,8	0,2	0,1
Italia	1,2	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

A livello percentuale, le imprese milanesi fanno registrare un incremento di due punti, un dato leggermente superiore a quello degli ultimi due anni e decisamente migliore del

3. Inoltre, il diffuso incremento delle imprese attive in tutte le aree territoriali considerate è stato in parte causato da alcuni effetti dovuti alla riforma del diritto fallimentare, che ha portato nel 2008 a inserire tra le attive le imprese con procedure concorsuali revocate.

4. Il tasso di crescita delle imprese è così calcolato: iscritte(t) - cessate(t) (al netto delle cancellazioni d'ufficio) / registrate (t-1) × 100.

dato lombardo (+1,3%) e di quello nazionale (+0,6%). Inoltre, Milano, dove opera oltre il 35% delle imprese regionali e il 5,5% di quelle italiane, presenta i risultati più soddisfacenti anche nel confronto con le singole province della Lombardia, contraddistinte da tendenze piuttosto disomogenee, e con le altre principali città italiane, compresa Roma, che negli ultimi anni aveva evidenziato buoni tassi di crescita, generalmente maggiori del 2%, ma nel 2008 ha subito una contrazione, posizionandosi sull'1,9%, che comunque è un'ottima prestazione.

Tra le regioni del Nord, la Lombardia è quella che mostra l'aumento più elevato; molto distanziato segue il Piemonte (+0,4%), mentre appaiono fortemente rallentate le economie del Nord-Est, con regioni come l'Emilia-Romagna, il Veneto e il Trentino che si distinguono per la quasi totale staticità.

**Tabella 4 – Imprese attive e tassi di crescita per area geografica**  
(anni 2005-2008 – valori assoluti e percentuali)

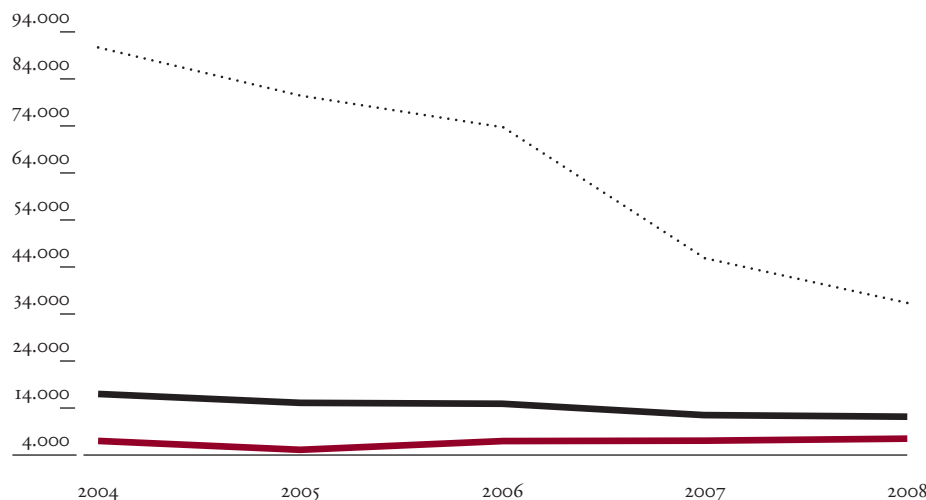
Aree geografiche	Imprese attive				Tassi di crescita		
	2005	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Bergamo	82.681	83.789	84.598	85.869	1,5	1,5	1,1
Brescia	106.308	107.683	109.183	110.097	1,8	1,7	0,5
Como	43.385	43.989	44.440	45.019	1,5	1,4	1,0
Cremona	27.938	28.164	28.427	28.454	1,0	1,0	0,2
Lecco	23.576	23.883	24.042	24.465	1,5	0,3	0,7
Lodi	15.256	15.652	16.125	16.314	2,1	2,1	0,4
Mantova	39.551	39.772	39.558	39.699	0,6	-0,1	0,3
<b>Milano</b>	<b>279.422</b>	<b>283.162</b>	<b>279.142</b>	<b>291.890</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>
Monza e Brianza	58.588	59.604	59.517	61.525	1,3	-0,7	1,7
Pavia	43.617	43.879	44.635	45.444	1,2	1,5	1,0
Sondrio	15.759	15.871	15.658	15.600	0,8	-0,5	-0,9
Varese	62.319	63.071	63.819	65.837	1,2	0,9	0,9
Bologna	88.141	88.202	88.049	88.426	0,5	0,5	0,7
Firenze	89.837	90.869	91.337	94.237	1,3	0,6	0,8
Genova	69.217	69.523	69.855	71.691	0,4	-0,2	-0,1
Napoli	219.857	219.984	219.504	227.740	0,9	0,8	-0,1
Padova	93.823	94.258	94.255	94.682	1,6	1,3	0,9
Roma	230.464	236.757	247.526	326.682	2,9	2,7	1,9
Torino	195.628	197.797	200.462	206.241	1,4	1,3	0,9
Venezia	70.982	71.506	71.478	72.000	0,2	-0,2	-0,5

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Passando all'analisi dei flussi, le iscrizioni nel 2008 sono state 25.251, con una riduzione in termini assoluti rispetto all'anno precedente pari a 1.420 unità e una parallela diminuzione del tasso di natalità, che è passato dal 7,2% al 6,9%.

Sul lato della mortalità si è assistito a un fenomeno equivalente: le cessazioni, con l'esclusione di quelle operate d'ufficio che qui non si considerano, sono state 17.921; il loro numero è calato di 1.989 unità e il relativo tasso di mortalità si è attestato sul 4,9%, che è il più basso degli ultimi quattro anni.

Il saldo tra iscritte e cessate, pari a +7.330, è dunque positivo e in espansione rispetto agli ultimi anni. Non si nota lo stesso sviluppo a livello lombardo e nazionale, aree che segnano, infatti, una costante contrazione dei saldi.



**Grafico 1 – Serie storica dei saldi tra iscrizioni e cessazioni in provincia di Milano, Lombardia e Italia**

(anni 2004-2008 – valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

— Milano  
— Lombardia  
..... Italia

**Tabella 5 – Tassi di natalità e mortalità in provincia di Milano, Lombardia e Italia**

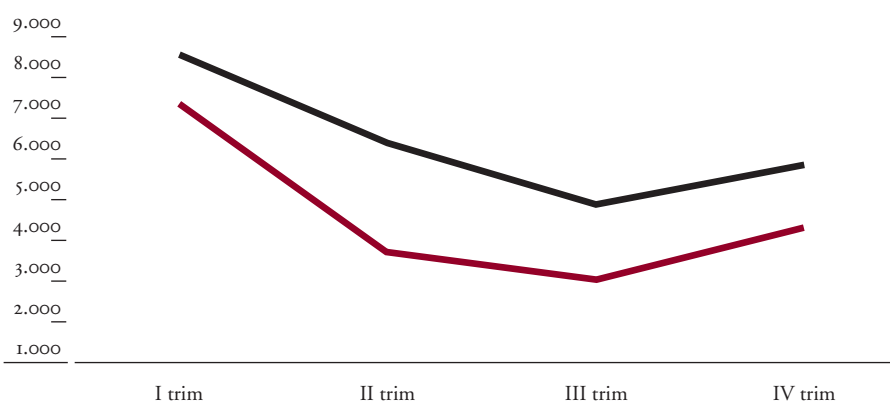
(anni 2005-2008 – valori percentuali)

	Milano				Lombardia				Italia			
	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008	2005	2006	2007	2008
Tasso di natalità	6,9	6,8	7,2	6,9	7,4	7,2	7,5	7,1	7,0	7,0	7,1	6,7
Tasso di mortalità	5,6	5,0	5,3	4,9	5,8	5,7	6,2	5,8	5,7	5,8	6,4	6,1

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Nell'insieme, i dati milanesi sulla nati-mortalità sembrano non manifestare segnali evidenti di crisi; anche andando a scomporre i singoli trimestri, si è osservato che il periodo ottobre-dicembre non ha indicato una diminuzione delle iscrizioni rispetto al trimestre precedente (giugno-settembre, contrassegnato però da una forte stagionalità), come forse si poteva immaginare visto che si è trattato del momento in cui ha cominciato a palesarsi più apertamente la situazione di peggioramento dell'economia.

Nondimeno, gli ultimi due trimestri dell'anno sono stati peggiori dei primi due; inoltre, a livello tendenziale, si rileva (sempre nel quarto trimestre del 2008) un calo delle iscrizioni (-543 rispetto allo stesso arco di tempo del 2007) che potrebbe significare un primo sintomo di affaticamento. A ciò si aggiunge l'accentuata turbolenza, sia in entrata sia in uscita, esibita nell'anno dalle ditte individuali (11.891 iscritte e 11.307 cessate, con un saldo di +584), che è assai esemplificativa della maggiore fragilità di questo tipo di azienda che più di altre sembra patire i momenti di incertezza. Paiono reagire assai meglio le imprese più strutturate, come le forme societarie; infatti il saldo migliore – di oltre 6 mila – è proprio quello delle società di capitale.



**Grafico 2 – Andamento delle iscrizioni e delle cessazioni per trimestre in provincia di Milano**

(anno 2008 – valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

— cessate  
— iscritte

Sul piano settoriale, la mortalità maggiore ha interessato, nel manifatturiero, soprattutto l'abbigliamento, la lavorazione dei metalli e la meccanica, mentre nel terziario il commercio, che ha subito un passivo di oltre mille unità, i trasporti e i servizi avanzati. Si tratta di alcuni dei segmenti economici più importanti della realtà locale e questo elevato numero di cessazioni è preoccupante.

**Tabella 6 – Imprese iscritte, cessate (al netto delle cancellate d'ufficio) e tassi di natalità e mortalità per settori di attività economica in provincia di Milano<sup>5</sup>**

(anni 2006-2008 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Valori assoluti 2008			Tassi di					
	Iscritte	Cessate	Saldo	Natalità (%)			Mortalità (%)		
				2006	2007	2008	2006	2007	2008
Agricoltura, pesca	195	233	-38	4,1	3,9	4,1	5,1	3,9	4,9
Estrazione di minerali	1	3	-2	0,0	0,6	0,6	4,2	3,8	1,9
Attività manifatturiere	1.312	1.888	-576	2,6	2,9	2,7	4,1	4,9	3,9
Produtz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	64	17	47	3,9	7,2	20,6	7,2	8,6	5,5
Costruzioni	3.279	2.725	554	8,4	9,2	7,9	5,8	8,8	6,6
Commercio	3.759	4.763	-1.004	4,6	4,5	4,5	6,0	5,5	5,7
Servizi	5.868	6.796	-928	4,3	4,3	4,0	4,6	5,0	4,7
Imprese non classificate	10.773	1.496	9.277	23,0	25,2	26,3	4,4	3,5	3,7
<b>Totale</b>	<b>25.251</b>	<b>17.921</b>	<b>7.330</b>	<b>6,8</b>	<b>7,2</b>	<b>6,9</b>	<b>5,0</b>	<b>5,3</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Un ultimo aspetto che potrebbe essere preso in esame per verificare gli effetti dell'attuale congiuntura economica negativa sulla capacità delle aziende di rimanere sul mercato è costituito dall'iscrizione al Registro Imprese di nuove procedure fallimentari (fermo restando il ritardo con il quale le istanze di fallimento vengono notificate alle camere di commercio, che poi provvedono ad annotarle; dunque, il momento dell'apertura del fallimento è successivo al verificarsi dei problemi che l'hanno generata).

I numeri dicono che nel 2008 sono state complessivamente 594 le imprese entrate in procedura fallimentare, 38 in più rispetto all'anno precedente. In termini assoluti non è un dato significativo, però colloca Milano al quarto posto, dopo Messina, Napoli e Brescia, nella graduatoria delle province italiane che hanno censito il maggior incremento di procedure avviate rispetto al 2007. In realtà, la variazione percentuale è solo del +6,8%, la più bassa in classifica dopo quella di Torino (+4%, 26<sup>a</sup> posizione); più elevata però della media nazionale (+2,2%).

Scomponendo questo dato complessivo, è possibile osservare come l'ultimo trimestre dell'anno sia stato segnato da un sensibile incremento delle procedure avviate: 195 fallimenti aperti, un terzo del totale, con un'impennata nei mesi di ottobre (+42% rispetto allo stesso mese del 2007) e dicembre (+84%), che sembra comprovare come sia stata proprio l'ultima parte dell'anno quella più delicata per le imprese milanesi. Anche in questo caso, solo i primi mesi del 2009 potranno chiarire se si tratta di un fenomeno che segnala un effettivo stato di problematicità.

5. I tassi citati si ottengono con le seguenti formule:

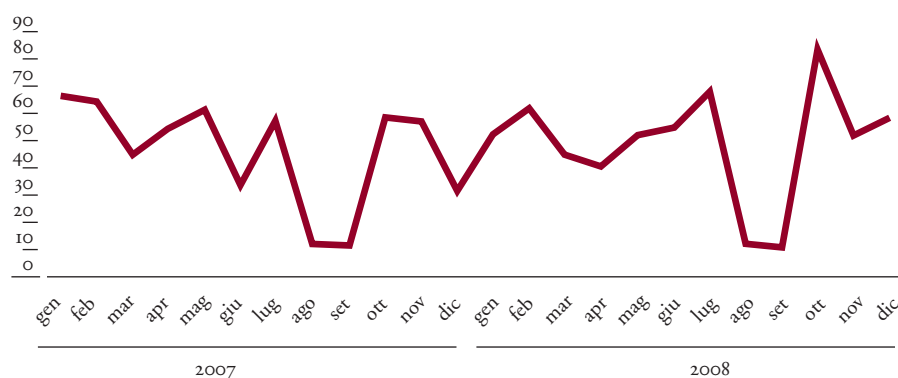
tasso di natalità:  $TN = \text{iscritte (t) / registrate (t-1)} * 100$ ;

tasso di mortalità:  $TM = \text{cessate al netto di quelle d'ufficio (t) / registrate (t-1)} * 100$ .

**Tabella 7 - Imprese entrate in procedura fallimentare negli anni 2008 e 2007 per area geografica**  
(graduatoria delle prime venti province italiane per differenze 2008-2007 in valore assoluto)

Aree geografiche	Procedure aperte nel		Variazione 2008/2007	
	2008	2007	Valori assoluti	Valori percentuali
Messina	185	81	104	128,4
Napoli	321	220	101	45,9
Brescia	185	120	65	54,2
<b>Milano</b>	<b>594</b>	<b>556</b>	<b>38</b>	<b>6,8</b>
Treviso	112	74	38	51,4
Lucca	74	42	32	76,2
Varese	111	79	32	40,5
Lodi	48	17	31	182,4
Pordenone	72	42	30	71,4
Terni	71	42	29	69,0
Padova	119	91	28	30,8
Venezia	120	93	27	29,0
Novara	49	24	25	104,2
Alessandria	52	30	22	73,3
Catania	138	117	21	17,9
Prato	71	51	20	39,2
Genova	70	52	18	34,6
Modena	86	71	15	21,1
Cuneo	49	35	14	40,0
Rovigo	41	27	14	51,9
<b>Italia</b>	<b>7.330</b>	<b>7.170</b>	<b>160</b>	<b>2,2</b>

Fonte: elaborazioni Unioncamere-InfoCamere su dati Registro delle Imprese.



**Grafico 3 - Imprese entrate in procedura fallimentare in provincia di Milano per mese e anno di apertura della procedura**

(anni 2007-2008 - valori assoluti)

Fonte: InfoCamere, Registro delle Imprese.

### L'evoluzione per forma giuridica

Nel corso dell'anno, le imprese che hanno mostrato il miglior andamento sono state le società di capitale (+3,9%), con un dato superiore a quello dell'intero sistema, seppure in calo rispetto al 2007 (+4,1%). Si tratta della forma giuridica che maggiormente ha contribuito allo sviluppo, ribadendo una tendenza positiva che la differenza già da qualche tempo.

Presentano una dinamica in lieve flessione, invece, le società di persona (-0,1%), mentre le ditte individuali, dopo il risultato negativo del 2007, tornano al segno "più", anche se si tratta di appena mezzo punto percentuale. Nonostante ciò, deve restare alta l'attenzione verso questa tipologia d'impresa che più di altre soffre nei periodi di difficoltà.

La categoria residuale delle altre forme giuridiche gode di un aumento del 6% circa, determinato prevalentemente dal vigore delle cooperative (+4,1%).

**Tabella 8 – Imprese attive per forma giuridica in provincia di Milano**  
(anni 2005-2008 – valori assoluti)

Forme giuridiche	Valori assoluti			
	2005	2006	2007	2008
Società di capitale	87.195	90.431	94.187	103.918
Società di persone	57.772	57.778	54.943	56.345
Ditte individuali	127.082	127.339	122.054	123.158
Altre forme giuridiche	7.373	7.614	7.958	8.469
<b>Totale</b>	<b>279.422</b>	<b>283.162</b>	<b>279.142</b>	<b>291.890</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Tabella 9 – Tassi di crescita delle imprese attive in provincia di Milano per forma giuridica**  
(anni 2006-2008 – valori percentuali)

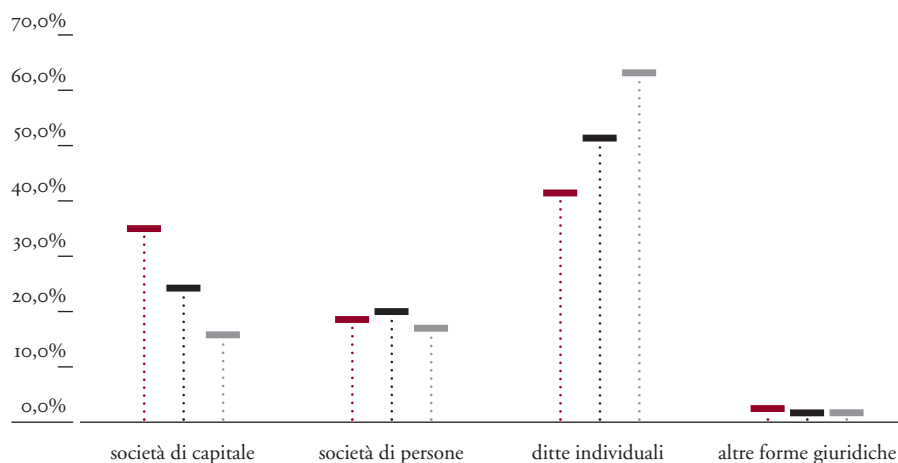
Forme giuridiche	Tassi di crescita		
	2006	2007	2008
Società di capitale	3,9	4,1	3,9
Società di persone	-0,2	0,8	-0,1
Ditte individuali	0,4	-0,4	0,5
Altre forme giuridiche	4,6	4,7	5,9
<b>Totale</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

La maggiore concentrazione di forme societarie continua a contraddistinguere la provincia: le società di capitale e di persone costituiscono ben oltre la metà delle imprese operanti (55%); una quota che tra l'altro va aumentando, eleggendo Milano a terreno assai fertile per la localizzazione e lo sviluppo di aziende più complesse dal punto di vista organizzativo e verosimilmente contrassegnate da una dimensione medio-grande.

Tra le società, l'incidenza maggiore spetta a quelle di capitale, che raggruppano più di un terzo del totale (35,6%), un valore che in cinque anni si è incrementato di oltre 5 punti (era il 30,4% nel 2004) e che è decisamente superiore alla media lombarda (25%) e italiana (16,5%). Percentuali queste ultime che, pur incrementandosi, rimangono ben lontane dai numeri milanesi.

Attestano la loro forte diffusione nel tessuto provinciale le ditte individuali, che costituiscono il 42,2% del totale; indiscutibilmente più rilevante la loro incidenza a livello regionale (52%) e nazionale (63,8%).



**Grafico 4 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica**  
(anno 2008 – valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

■ Milano  
■ Lombardia  
■ Italia

## Gli andamenti settoriali

L'analisi per settore merceologico consente di verificare quali sono i segmenti produttivi che hanno fatto segnare le migliori prestazioni e contribuito più di altri allo sviluppo complessivo del sistema imprenditoriale locale.

Poiché, secondo i dati disponibili (esposti nella tabella 10), le uniche imprese a esibire valori in incremento sono, oltre alle edili, le non classificate, vale a dire quelle prive del codice alfanumerico relativo all'attività economica svolta, si è deciso, come già fatto nell'edizione precedente del rapporto, di stimare l'appartenenza di queste ultime ai vari settori, ridistribuendole in base all'incidenza di ognuno di essi sul totale (tabella 11).<sup>6</sup>

**Tabella 10 – Imprese attive e tassi di crescita per settori di attività economica in provincia di Milano**

(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Imprese Attive		Tassi di crescita
	Valori assoluti	Pesi %	2008
Agricoltura, pesca	4.589	1,6	-0,8
Estrazione di minerali	99	0,0	-1,3
Attività manifatturiere	38.782	13,3	-1,2
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	365	0,1	15,2
Costruzioni	38.626	13,2	1,3
Commercio	73.154	25,1	-1,2
Servizi	129.863	44,5	-0,6
Imprese non classificate	6.412	2,2	22,7
<b>Totale</b>	<b>291.890</b>	<b>100</b>	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Tabella 11 – Imprese attive e tassi di crescita in provincia di Milano per settore di attività economica con redistribuzione delle imprese non classificate**

(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Imprese Attive	Tassi di crescita
Agricoltura, pesca	4.692	1,6
Estrazione di minerali	101	-0,9
Attività manifatturiere	39.653	0,4
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	373	26,7
Costruzioni	39.494	5,9
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la casa	74.797	1,4
Servizi	132.780	1,7
Imprese non classificate	-	-
<b>Totale</b>	<b>291.890</b>	<b>2,0</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Le stime effettuate mettono in evidenza, nell'insieme, la fatica sofferta dall'industria manifatturiera, che non riesce ad andare oltre un +0,4%, mentre confermano lo sviluppo del terziario, che presenta un tasso di crescita del +1,7% e che, dopo le costruzioni, si posiziona al secondo posto per espansione. In buono stato di salute appare il commercio (all'ingrosso e al dettaglio) che, con più di 74 mila unità, rappresenta un quarto del totale delle

6. La redistribuzione delle imprese non classificate in misura proporzionale al peso che ogni singolo settore presenta rispetto al totale delle attività economiche, è una procedura già utilizzata dall'Unioncamere nei calcoli per la composizione dei Consigli camerali.



imprese e segna un incremento dell'1,4%, replicando il buon esito del 2007. Infine, le costruzioni si sono distinte come il comparto più vitale (+5,9%), che, come ormai accade da qualche anno, ha trainato ancora una volta lo sviluppo imprenditoriale milanese, anche se si tratta dei risultati del 2008 che molto probabilmente i prossimi trimestri smentiranno, visto che l'attuale fase depressiva penalizza pesantemente l'edilizia.

Passando all'esame più dettagliato delle varie divisioni che compongono il manifatturiero – che con oltre 39 mila aziende, pari al 13,6% del totale, rimane un settore assai importante dell'economia locale, nonostante si sia molto ridimensionato negli ultimi anni a causa della forte spinta verso la terziarizzazione – è possibile osservare che tra i risultati migliori ci sono quelli fatti registrare dal *sistema moda*, con una performance buona da parte dell'industria dell'abbigliamento (+1,5%) e dei prodotti di pelletteria (+ 1,3%); positiva, nel complesso, anche l'industria tessile (+0,9%). La sensazione è che l'anno passato abbia visto una ripresa del made in Italy, tradizionalmente sottoposto alle forti sollecitazioni della concorrenza internazionale; del resto lo dimostrano anche i flussi del commercio estero, che evidenziano nel 2008 un rialzo significativo delle esportazioni: +2,6% il tessile; +7,4% la pelletteria.

Il tasso di crescita più elevato è comunque quello dell'industria alimentare e delle bevande, con un +5% che raddoppia il dato del 2007: si tratta di oltre 3 mila aziende in attività, che rappresentano l'8,1% del manifatturiero ambrosiano e che già da qualche anno mostrano una vivacità che ne fa uno dei segmenti più interessanti.

**Tabella 12 – Imprese attive e tassi di crescita del manifatturiero per divisione economica in provincia di Milano (con ridistribuzione delle imprese non classificate)**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Divisioni	Imprese Attive		Tassi di crescita
	Valori assoluti	Pesi %	
Industrie alimentari e delle bevande	3.210	8,1	5,0
Industria del tabacco	1	0,0	0,0
Industrie tessili	1.372	3,5	0,9
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	2.728	6,9	1,5
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	1.096	2,8	1,3
Ind. legno, esclusi mobili; fabbr. in paglia	1.223	3,1	-1,2
Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	551	1,4	-1,6
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	4.554	11,5	-0,2
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	71	0,2	0,6
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	1.469	3,7	-1,1
Fabbric. artic. in gomma e mat.plastiche	1.332	3,4	0,0
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	896	2,3	-0,7
Produzione di metalli e loro leghe	514	1,3	-0,5
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	6.816	17,2	0,7
Fabbric. macchine e appar. mecc., instal.	4.279	10,8	0,6
Fabbric. macchine per uff., elaboratori	379	1,0	-1,7
Fabbric. di macchine e appar. elettr. n.c.a.	2.113	5,3	-1,0
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	740	1,9	-3,3
Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	2.424	6,1	-0,9
Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	241	0,6	-1,6
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	266	0,7	3,1
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturiere	3.228	8,1	0,8
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	149	0,4	0,1
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>39.653</b>	<b>100</b>	<b>0,4</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

L'industria del legno e la fabbricazione dei mobili palesano, invece, aspetti ambivalenti: la prima subisce un calo dell'1,2%, che riconferma il trend negativo degli ultimi tre anni; mentre la seconda evidenzia un aumento di poco inferiore al punto percentuale (+0,8%), dato che dà un po' di respiro a una tipologia d'impresa da tempo sottoposta a una situazione competitiva sfavorevole.

Tra le imprese che mostrano valori in crescita si collocano, infine, quelle specializzate nella fabbricazione e lavorazione dei prodotti di metallo (+0,7%) e nella fabbricazione di macchine e apparecchiature meccaniche (+0,6%), due divisioni che raggruppano il 28% della manifattura e che rivestono un ruolo assai rilevante all'interno della compagine produttiva milanese. All'opposto, si segnala la situazione piuttosto critica del cosiddetto manifatturiero avanzato, con tutti i micro segmenti che lo costituiscono in contrazione: le macchine e

**Tabella 13 – Imprese attive e tassi di crescita del terziario per settori e divisioni economiche in provincia di Milano (con ridistribuzione delle imprese non classificate)**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Divisioni	Imprese Attive		Tassi di crescita
	Valori assoluti	Pesi %	
<b>Commercio ingrosso e dettaglio</b>	<b>74.797</b>	<b>36,0</b>	<b>1,4</b>
Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	7.316	3,5	0,3
Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	36.038	17,4	1,8
Comm. dett. escl. autov; rip. beni pers.	31.444	15,1	1,3
<b>Alberghi e ristoranti</b>	<b>13.216</b>	<b>6,4</b>	<b>3,4</b>
<b>Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.</b>	<b>16.313</b>	<b>7,9</b>	<b>0,2</b>
Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	11.325	5,5	-0,8
Trasporti marittimi e per vie d'acqua	40	0,0	0,0
Trasporti aerei	42	0,0	0,0
Attività ausiliarie dei trasp.; ag. viaggi	3.449	1,7	0,3
Poste e telecomunicazioni	1.458	0,7	8,3
<b>Intermediaz. monetaria e finanziaria</b>	<b>8.541</b>	<b>4,1</b>	<b>0,9</b>
Interm. mon. e finan. (escl. assic. e fondi p.)	2.376	1,1	-1,6
Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	240	0,1	-4,2
Attività ausil. intermediazione finanziaria	5.924	2,9	2,6
<b>Attiv. immob., noleggio, informatic., ricerca</b>	<b>77.708</b>	<b>37,4</b>	<b>1,7</b>
Attività immobiliari	35.333	17,0	1,1
Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	1.034	0,5	2,2
Informatica e attività connesse	9.091	4,4	2,1
Ricerca e sviluppo	440	0,2	5,8
Altre attività professionali e imprendit.	31.811	15,3	2,1
<b>Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale obbligatoria</b>	<b>19</b>	<b>0,0</b>	<b>-10,8</b>
<b>Istruzione</b>	<b>1.360</b>	<b>0,7</b>	<b>3,7</b>
<b>Sanità e altri servizi sociali</b>	<b>1.836</b>	<b>0,9</b>	<b>1,0</b>
<b>Altri servizi pubblici, sociali e personali</b>	<b>13.785</b>	<b>6,6</b>	<b>2,6</b>
Smaltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	216	0,1	-0,5
Attività organizzazioni associative n.c.a.	82	0,0	-2,2
Attività ricreative, culturali sportive	4.242	2,0	2,6
Altre attività dei servizi	9.245	4,5	2,8
<b>Serv. domestici presso famiglie e conv.</b>	<b>1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale</b>	<b>207.577</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

gli apparecchi elettrici (-1%); le macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici (-1,7%), gli apparecchi medicali e di precisione (-0,9%) e gli apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni (-3,3%). Si parla di alcune delle realtà più innovative della provincia che hanno mostrato di incontrare non pochi ostacoli nell'ultimo anno, come del resto è successo anche sul fronte della domanda estera, visto che l'export mostra una flessione dell'8% dei settori *science-based*.

Momento sfavorevole anche per la chimica, un altro settore tradizionalmente forte (conta 1.400 imprese circa), che nel 2008 subisce un calo dell'1,1%.

Passando ai servizi, è questo il settore che maggiormente connota Milano, visto che annovera oltre 132 mila aziende, il 45,5% del totale (incluso il commercio, si arriva a più di 207 mila, pari al 71%); molto più ridotta è l'incidenza del terziario a livello lombardo e nazionale (rispettivamente il 27,6% e il 35,5%).

Al suo interno, una delle divisioni più importanti è costituita dalle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, che conta circa 77 mila imprese (oltre la metà di quelle lombarde e circa il 13% delle italiane) e che nel 2008 ha registrato una crescita del +1,7%. Si tratta dei cosiddetti *business services*, quali l'informatica, la ricerca e sviluppo, la consulenza, il marketing e la pubblicità, qualificati da un elevato valore aggiunto e fortemente orientati al mercato e all'innovazione, grazie ai quali Milano ha conquistato un'assoluta leadership a livello nazionale e una forte capacità competitiva internazionale.

Per quanto riguarda gli altri servizi, l'intermediazione monetaria e finanziaria (oltre 8.500 imprese), nonostante la tempesta che ha investito il risparmio, mostra uno sviluppo di poco inferiore al punto percentuale, ascrivibile totalmente alle attività ausiliare dell'intermediazione finanziaria (amministrazione dei mercati, gestione titoli e fondi comuni, attività dei cambiavalue e dei promotori finanziari), mentre l'intermediazione monetaria e finanziaria (banche, altre attività creditizie e altre intermediazioni finanziarie) e le assicurazioni e i fondi pensioni hanno sofferto di una marcata flessione.

Praticamente stazionario il segmento trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (+0,2%) che concentra 16 mila aziende, pari al 12,3% dei servizi. Un risultato su cui ha pesato fortemente il segno negativo dei trasporti terrestri (-0,8%) e l'immobilità di quelli marittimi e aerei (invariati); solo le poste (i corrieri) e le telecomunicazioni (fisse, mobili, *provider*, gestione di reti di trasmissione di programmi radiotelevisivi, trasmissione dati ecc.) si rivelano in forte espansione (+8,3%).

Altrettanto positivo il segmento della ristorazione e della ricezione alberghiera (+3,4%), grazie soprattutto alla lievitazione del numero di bar e ristoranti.

## Gli imprenditori immigrati

Anche per il 2008 lo stato di salute delle attività imprenditoriali gestite da cittadini stranieri è buono, con valori in ascesa a testimonianza del ciclo favorevole che le contraddistingue ormai da diversi anni. Per l'esattezza, sono più di 21 mila le ditte individuali con titolare di nazionalità diversa dall'italiana che operano nella provincia;<sup>7</sup> tra esse prevalgono, in maniera massiccia, quelle con imprenditori di provenienza extracomunitaria, che sono 18.635 unità e rappresentano l'86% del totale. Inoltre, sono proprio queste ultime a crescere a ritmi più sostenuti, con valori decisamente superiori alla media dell'intera compagine imprenditoriale: +8,6% nell'ultimo anno, con un deciso miglioramento rispetto al 2007 quando l'aumento era stato del +3,2% (su questo dato aveva pesato – con l'ingresso nell'Unione Europea – il passaggio delle ditte rumene da extracomunitarie a comunitarie).<sup>8</sup>

7. Nel Registro delle Imprese le ditte individuali vengono classificate anche in base alla nazione di nascita del titolare.

8. I numeri qui riportati e relativi alla crescita delle ditte straniere sono variazioni percentuali degli *stock*.

Si tratta di una realtà molto ben consolidata, che fornisce un contributo non irrilevante al rinvigorimento delle imprese, basti pensare che in cinque anni il loro numero è aumentato del 47,7% in Italia, di oltre il 50% in Lombardia e del 36% nella provincia di Milano.

**Tabella 14 – Ditte individuali con titolare straniero per area geografica**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Aree geografiche	Nazionalità comunitaria			Nazionalità extracomunitaria		
	Valori assoluti	Percentuale sul totale ditte individuali	Variazioni percentuali	Valori assoluti	Percentuale sul totale ditte individuali	Variazioni percentuali
	2008	2008	08/07	2008	2008	08/07
Bergamo	838	1,7	10,7	3.987	8,3	9,2
Brescia	1.236	2,0	12,3	5.959	9,6	6,5
Como	490	2,0	15,0	2.101	8,5	9,8
Cremona	658	3,7	19,4	1.409	8,0	10,7
Lecco	242	1,8	21,6	824	6,1	10,9
Lodi	352	3,5	19,3	962	9,7	13,3
Mantova	428	1,7	8,1	2.483	9,7	6,0
<b>Milano</b>	<b>3.038</b>	<b>2,5</b>	<b>11,3</b>	<b>18.635</b>	<b>15,1</b>	<b>8,6</b>
Monza e Brianza	798	2,6	22,0	2.284	7,3	7,7
Pavia	941	3,0	18,5	1.951	6,3	13,0
Sondrio	60	0,6	-3,2	451	4,6	5,1
Varese	833	2,4	13,2	3.194	9,1	9,7
<b>Lombardia</b>	<b>9.914</b>	<b>2,3</b>	<b>14,0</b>	<b>44.240</b>	<b>10,2</b>	<b>8,7</b>
Nord-Ovest	20.053	2,5	14,1	71.464	8,9	8,5
Nord-Est	14.646	2,2	7,1	55.123	8,2	5,4
<b>Italia</b>	<b>69.575</b>	<b>2,1</b>	<b>10,3</b>	<b>239.295</b>	<b>7,1</b>	<b>6,8</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Le imprese con titolare di nazionalità comunitaria, invece, sono circa 3 mila e sono aumentate nell'ultimo anno più di quelle extracomunitarie (+11,3%), sempre per effetto della Romania, da cui proviene la gran parte di titolari. Dopo i rumeni (1.802), che tra l'altro aumentano in maniera imponente, gli imprenditori comunitari più numerosi sono i tedeschi e i francesi. Invece, tra quelli provenienti dai paesi extracomunitari, che preferiscono localizzarsi prevalentemente nella città di Milano (63,4%) e che sono per la quasi totalità maschi (81,8%), primeggiano egiziani, cinesi, marocchini, peruviani e albanesi.

A livello settoriale, l'iniziativa economica dei cittadini extracomunitari si indirizza soprattutto verso i servizi, il commercio e le costruzioni.

Nel terziario complessivamente operano quasi 11 mila imprese, che rappresentano il 58,7% del totale; all'interno del comparto, è il commercio ad assorbire la maggior parte di esse (29,9%), seguito dai servizi professionali (11%) e dalle attività di trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (9,4%). Nell'ultimo anno, queste imprese sono cresciute del 7,5%, in forza sia del buon andamento del commercio (+5,1%) e dei servizi professionali (+8,1%), sia del forte sviluppo di alberghi e ristoranti (+31,7%).

Nell'edilizia si contano più 5 mila imprese, pari al 29,3% del totale, e il loro numero continua ad ampliarsi con tassi a due cifre (+10,9%) grazie alle basse barriere d'ingresso.

Infine, è rilevante il peso delle ditte extracomunitarie anche nell'industria manifatturiera: 1.915 unità, pari al 10,4% del totale, anch'esse in accelerazione rispetto al 2007 (+6,8%).

**Tabella 15 – Ditte individuali con titolare straniero per principali paesi di nascita**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

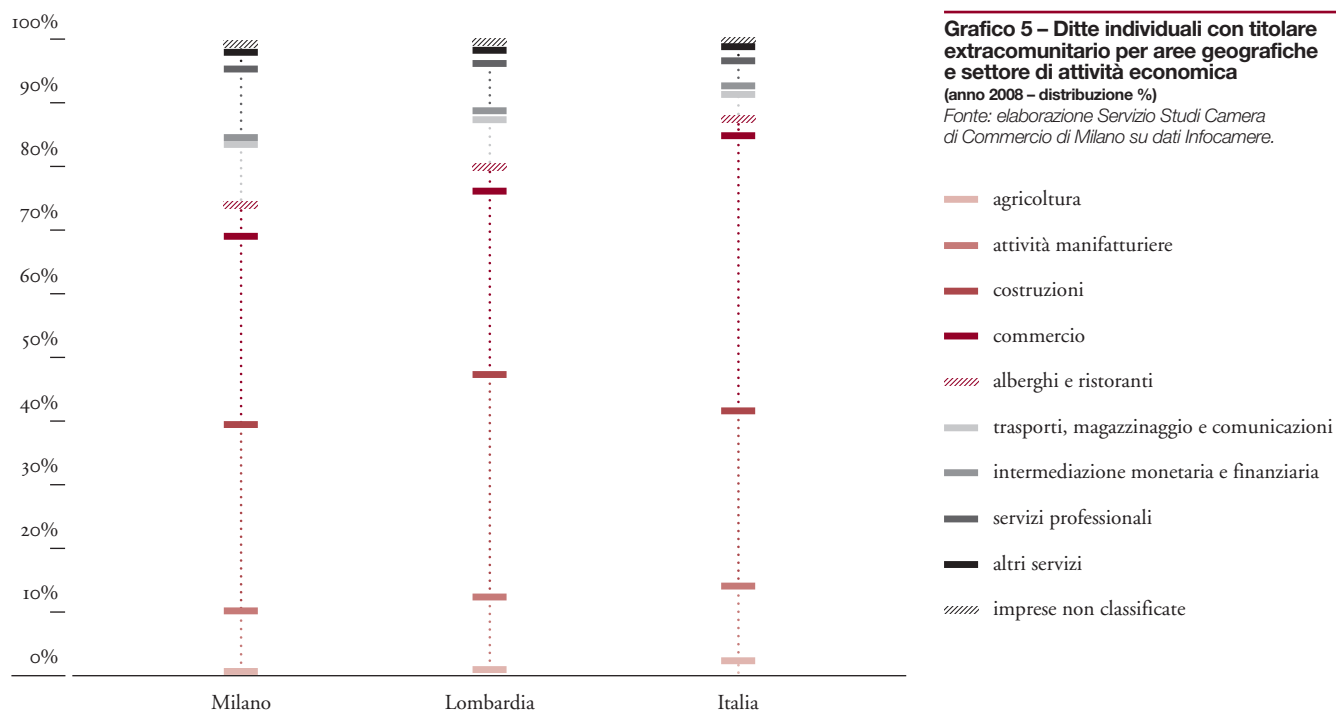
Paesi di nascita	Anno 2008		Variazioni percentuali		Anno 2008	
	Valori assoluti	Peso % sul totale paesi	2008/2007	2008/2004	Peso % maschi sul totale	Peso % comune Milano su totale provincia
Romania	1.802	8,3	19,0	131,0	88,7	37,1
Germania	329	1,5	2,5	-2,4	73,6	41,3
Francia	265	1,2	-0,7	-7,3	66,8	58,1
Bulgaria	148	0,7	3,5	49,5	73,0	36,5
Gran Bretagna	104	0,5	0,0	-11,9	63,5	53,8
Polonia	88	0,4	-1,1	44,3	56,8	54,5
Belgio	61	0,3	3,4	0,0	65,6	44,3
Spagna	54	0,2	10,2	0,0	42,6	66,7
Paesi Bassi	25	0,1	0,0	-7,4	52,0	48,0
Grecia	25	0,1	4,2	-30,6	80,0	72,0
Austria	19	0,1	-5,0	-13,6	57,9	63,2
Cecoslovacchia	19	0,1	-5,0	-5,0	36,8	52,6
Altri Paesi UE	99	0,5	5,3	1,0	43,4	68,7
<b>Totale UE</b>	<b>3.038</b>	<b>14,0</b>	<b>11,3</b>	<b>52,0</b>	<b>79,0</b>	<b>42,8</b>
Egitto	4.737	21,9	9,0	53,7	96,3	70,1
Cina	2.976	13,7	11,3	35,4	59,3	71,9
Marocco	1.584	7,3	10,2	43,1	89,3	51,8
Perù	1.022	4,7	4,2	34,1	72,3	68,1
Albania	1.056	4,9	16,8	100,4	91,7	25,8
Bangladesh	718	3,3	6,5	28,0	96,7	93,7
Ecuador	698	3,2	7,9	89,2	77,9	59,7
Senegal	611	2,8	-0,5	-3,2	97,2	66,4
Tunisia	469	2,2	9,6	30,3	92,5	42,2
Brasile	443	2,0	11,6	55,4	74,9	55,8
Pakistan	399	1,8	7,8	17,7	95,7	54,4
Svizzera	281	1,3	-3,8	-9,6	76,5	46,6
Argentina	267	1,2	6,0	-6,0	79,4	51,7
Sri Lanka	269	1,2	14,0	47,8	79,6	81,0
Serbia e Montenegro	235	1,1	2,2	-9,6	72,8	58,3
Filippine	189	0,9	16,7	43,2	66,7	81,5
Siria	158	0,7	11,3	32,8	96,8	36,7
Iran	127	0,6	3,3	-15,3	91,3	74,0
Turchia	142	0,7	22,4	44,9	90,8	73,2
Nigeria	115	0,5	7,5	-13,5	40,9	59,1
Etiopia	102	0,5	-4,7	-18,4	75,5	80,4
Libia	81	0,4	-13,8	-24,3	81,5	51,9
Somalia	89	0,4	-2,2	-28,8	66,3	84,3
Algeria	91	0,4	7,1	15,2	90,1	51,6
Costa d'Avorio	70	0,3	-2,8	1,4	84,3	41,4
Colombia	76	0,4	7,0	52,0	50,0	60,5
Stati Uniti d'America	73	0,3	2,8	0,0	63,0	68,5
Venezuela	65	0,3	0,0	-12,2	61,5	53,8
Giappone	66	0,3	4,8	-13,2	60,6	81,8
Corea del Sud	62	0,3	1,6	17,0	62,9	50,0
Giordania	58	0,3	-4,9	16,0	100,0	53,4
Libano	67	0,3	11,7	28,8	83,6	73,1
India	61	0,3	13,0	90,6	78,7	55,7
Ex URSS	360	1,7	19,2	127,8	44,7	55,8
Altri paesi extracomunitari	818	3,8	4,3	18,7	66,5	62,1
<b>Totale paesi extracomunitari</b>	<b>18.635</b>	<b>86,0</b>	<b>8,6</b>	<b>36,4</b>	<b>81,8</b>	<b>63,4</b>
<b>Totale paesi</b>	<b>21.673</b>	<b>100</b>	<b>9,0</b>	<b>38,4</b>	<b>81,4</b>	<b>60,5</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Tabella 16 – Ditte individuali con titolare extracomunitario per aree geografiche e settore di attività economica**  
(anno 2008 – valori assoluti e percentuali)

Settori	Milano		Lombardia		Italia	
	Valori assoluti	Variazione % 2008/2007	Valori assoluti	Variazione % 2008/2007	Valori assoluti	Variazione % 2008/2007
<b>Agricoltura</b>	<b>92</b>	<b>7,0</b>	<b>398</b>	<b>3,60</b>	<b>6.950</b>	<b>4,8</b>
Attività manifatturiere	1.915	6,8	5.443	8,7	28.597	7,9
Costruzioni	5.453	10,9	15.470	11,4	65.989	8,8
<b>Industria</b>	<b>7.369</b>	<b>9,8</b>	<b>20.917</b>	<b>10,6</b>	<b>94.603</b>	<b>8,5</b>
Commercio	5.565	5,1	12.780	5,1	103.043	5,1
Alberghi e ristoranti	931	31,7	1.611	28,3	6.154	12,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.755	-0,7	3.423	-2,2	10.318	-1,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	109	11,2	252	13,0	1.339	4,7
Attività immobiliare, noleggio, informatica e ricerca	2.052	8,1	3.598	10,8	10.808	14,3
Istruzione	23	27,8	37	23,3	260	0,4
Altri servizi (sanità, servizi pubblici, sociali e personali)	495	28,9	923	21,4	5.156	9,5
<b>Servizi</b>	<b>10.930</b>	<b>7,5</b>	<b>22.624</b>	<b>6,9</b>	<b>137.078</b>	<b>5,7</b>
Imprese non classificate	244	23,2	301	19,0	664	13,5
<b>Totale</b>	<b>18.635</b>	<b>8,6</b>	<b>44.240</b>	<b>8,7</b>	<b>239.295</b>	<b>6,8</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.



### I risultati del primo trimestre del 2009

I dati del periodo gennaio-marzo 2009 mostrano un peggioramento della dinamica delle imprese, in parte annunciato per il dispiegarsi dei primi temuti effetti della crisi economica, i cui prodromi erano già visibili nell'ultima parte del 2008, specialmente sul piano della nati-mortalità.

In particolare, in questo inizio d'anno si rileva una contrazione delle iscrizioni rispetto allo stesso trimestre del 2008 (-1.743 unità), alla quale fortunatamente si accompagna una pari

flessione delle cessazioni (-664) che permette di registrare un saldo positivo, seppure di sole 138 unità (nel primo trimestre del 2008 tale saldo era stato pari a +1.217 unità). Evidentemente, l'attuale momento di incertezza dei mercati frena l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali, anche se non si rileva un aumento di chiusure, il che fa pensare che tutto sommato le imprese milanesi stanno provando a resistere alla fase recessiva.

In termini percentuali, si registra un tasso di crescita del +0,04%, che è praticamente pari a zero e sicuramente il più basso dal 2005.

Fanno peggio le aree territoriali di riferimento: la Lombardia conta un saldo negativo tra iscritte e cessate di 2.536 unità, l'Italia di più di 30 mila. I rispettivi tassi sono dunque in decrescita: -0,26% e -0,50%.

In questo quadro, lo stock delle imprese registrate nella provincia di Milano si posiziona sul valore di 360.712 unità, mentre le attive ammontano a 291.298.

**Tabella 17 – Iscrizioni, cessazioni, saldi e tassi di crescita in provincia di Milano nel primo trimestre di ogni anno**

(anni 2004-2009 – valori assoluti e percentuali)

Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Tassi di crescita
2004	6.622	6.410	212	-
2005	7.094	7.861	-767	-0,21
2006	7.631	7.110	521	0,14
2007	8.126	7.503	623	0,17
2008	8.462	7.245	1.217	0,33
2009	6.719	6.581	138	0,04

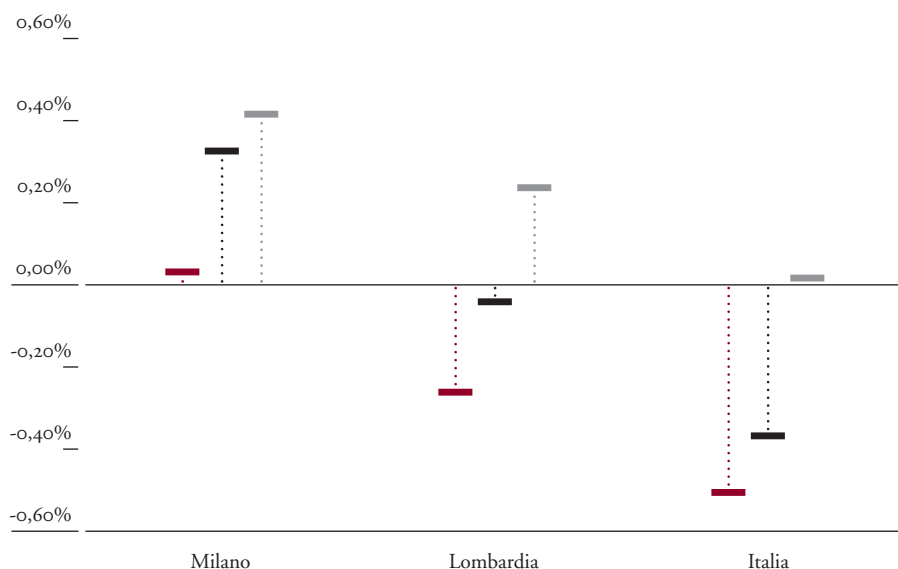
Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

**Tabella 18 – Saldi e tassi di crescita per area geografica**

(I trimestre 2009 – valori assoluti e percentuali)

Aree Geografiche	Saldi (iscritte-cessate)	Tassi di crescita
<b>Milano</b>	<b>138</b>	<b>0,04</b>
Lombardia	-2.536	-0,26
Nord-Ovest	-6.739	-0,42
Nord-Est	-9.078	-0,75
Italia	-30.706	-0,50

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.



**Grafico 6 – Tassi di crescita per trimestre e per area geografica**

(anni 2008-2009 – valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

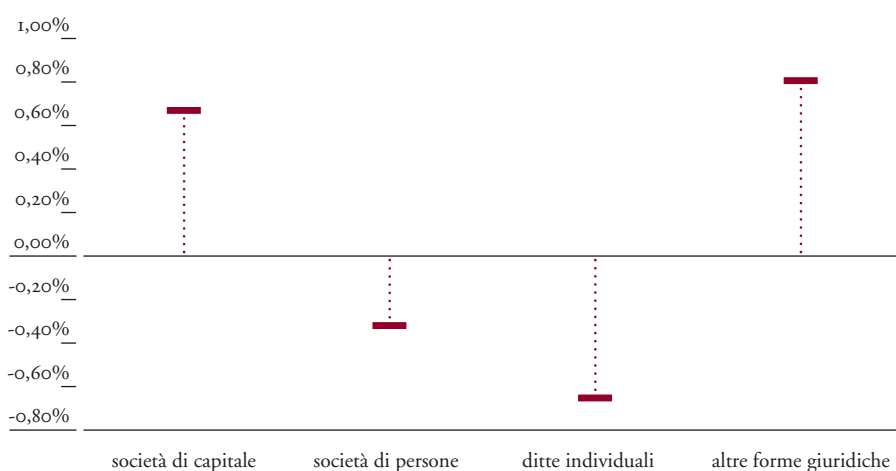
- I trim 2009
- I trim 2008
- IV trim 2008

**Tabella 19 – Imprese attive per area geografica per trimestre**  
(anni 2008-2009 – valori assoluti)

Aree geografiche	Attive		
	I trim 2009	I trim 2008	IV trim 2008
<b>Milano</b>	<b>291.298</b>	<b>288.240</b>	<b>291.890</b>
Lombardia	826.861	822.861	830.213
Italia	5.279.013	5.210.428	5.316.104

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

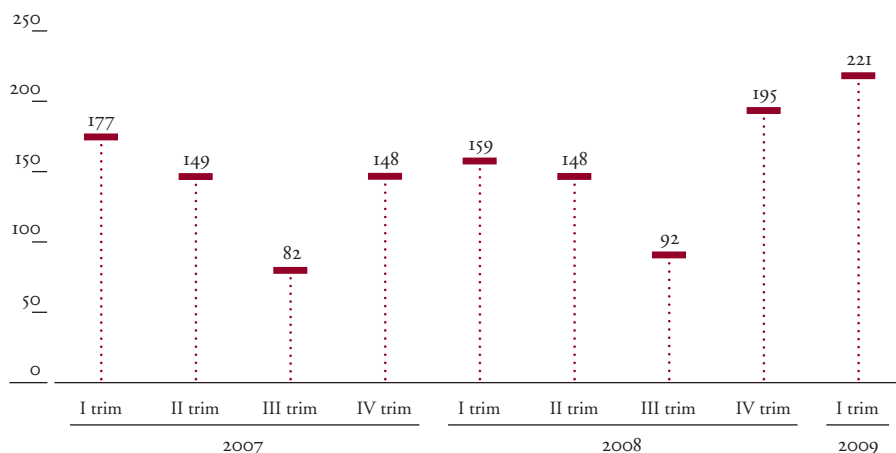
Relativamente alle forme giuridiche, in questa fase di rallentamento sembrano soffrire particolarmente le ditte individuali, che presentano un saldo negativo tra iscritte e cessate di -798 unità e un tasso di decrescita del -0,65%, seguite dalle società di persona (-0,32%). Al contrario, le società di capitale e le altre forme mostrano un risultato positivo, in particolare le prime con un saldo attivo di +1.061 unità e un tasso di crescita del +0,68%.



**Grafico 7 – Tassi di crescita delle imprese per forma giuridica**  
(I trimestre 2009 – valori percentuali)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Infine, i dati sui fallimenti<sup>9</sup> mostrano nel primo trimestre del 2009 un'accentuazione delle procedure avviate. Se nel 2008 il loro numero nella provincia di Milano aveva toccato in valori assoluti quota 594, in questi primi tre mesi del 2009 se ne registrano già 221, con un aumento del 39% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un'evoluzione simile interessa le altre aree geografiche di confronto.



**Grafico 8 – Serie storica delle imprese entrate in procedura fallimentare in provincia di Milano per trimestre**  
(anni 2007-2009 – valori assoluti)

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

9. Va segnalato che il momento dell'iscrizione del fallimento nel Registro delle Imprese delle camere di commercio non coincide in genere con quello in cui si manifesta la difficoltà dell'impresa, che può risalire a un periodo compreso tra i sei e i dodici mesi precedenti.



**Tabella 20 – Aperture di procedure fallimentari per area geografica**  
(confronto I trimestre 2007-2008-2009 – valori assoluti)

Aree geografiche	I trim 2007	I trim 2008	I trim 2009
Bergamo	46	24	55
Brescia	35	63	54
Como	17	14	18
Cremona	15	11	15
Lecco	7	4	9
Lodi	6	8	17
Monza e Brianza	21	27	31
<b>Milano</b>	<b>177</b>	<b>159</b>	<b>221</b>
Mantova	7	4	13
Pavia	16	12	17
Sondrio	3	2	1
Varese	20	24	49
<b>Lombardia</b>	<b>370</b>	<b>352</b>	<b>500</b>
<b>Italia</b>	<b>2.251</b>	<b>1.797</b>	<b>2.626</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

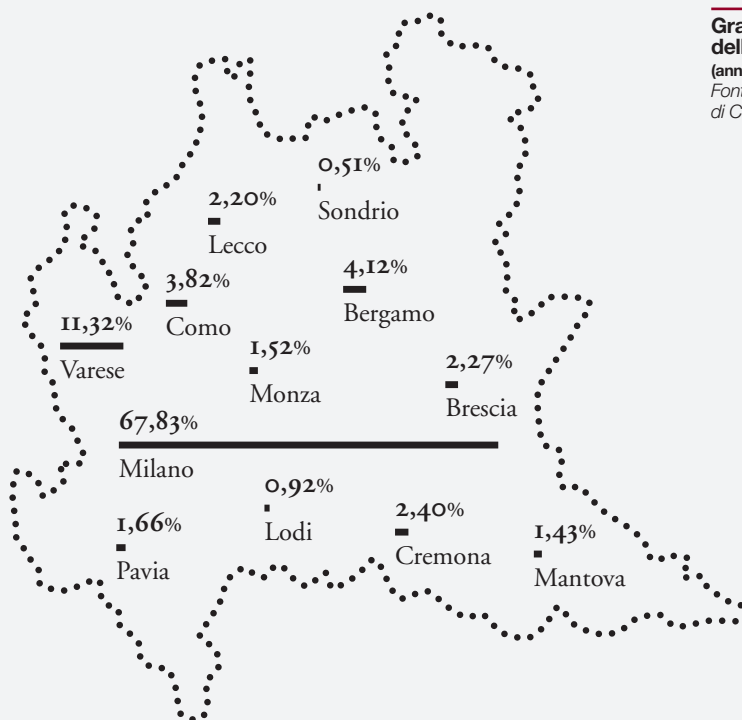
## Le imprese longeve

di Valentina Boccia\*

L'impresa più longeva al mondo si trova a Osaka, in Giappone, costruisce templi ed è stata fondata nel 578 DC. Questo vuol dire che, essendo a tutt'oggi operante, la "Kongo Gumi" ha ben 1.431 anni. Sebbene non esistano casi di quest'entità, all'interno delle classifiche mondiali delle imprese longeve vi è sempre una presenza incisiva di quelle italiane, confermando l'esistenza di una radicata cultura d'impresa nel nostro paese. Non esiste un criterio univoco per etichettare un'impresa come "longeva", ma vi è un sentito comune secondo cui già trent'anni di vita siano segno di solidità, cinquanta una tappa importante e cento un traguardo di pochi abilissimi imprenditori. Spesso, infatti, il valore aggiunto di questi soggetti giuridici sta nella capacità di aver superato almeno un passaggio generazionale, restando attivi e innovativi sul mercato. La conoscenza dell'ambiente circostante li rende attori esperti, che si posizionano in discreto vantaggio rispetto alle imprese giovani che, al contrario, sono spesso costrette a uscire di scena in seguito ai più lievi cambiamenti di condizioni.

Il tempo diventa il segno di una capacità imprenditoriale che va oltre la mera gestione, prendendo necessariamente in considerazione aspetti culturali che ben si associano all'italianità. Tra questi si riconosce *in primis* la tradizione, di frequente alla base di questi successi, secondo la quale l'impresa è vista come un bene prezioso della famiglia, da conservare e tramandare con cura di padre in figlio, per cui è necessario un bagaglio di conoscenze immateriali difficilmente acquisibili in accademia.

Nel patrimonio delle longeve vi è innanzitutto una rete di relazioni territoriali accumulate nel tempo, spesso non esclusivamente di carattere commerciale, che garantiscono loro una certa solidità anche nei periodi di turbolenza. L'etica, quindi, sembra essere la base di un'impresa di lunga storia, da cui si deduce che questi soggetti rappresentano un patrimonio della società in cui operano, garantendone la stabilità e il benessere. Il territorio lombardo vanta una storia molto ben radicata, nel quale convivono diverse generazioni di imprese e di imprenditori. Circa il 40% delle imprese italiane sorte prima degli anni cinquanta, ancora attive, è di matrice lombarda, e di queste il 68% è milanese. La seconda città lombarda che annovera fra le iscritte imprese longeve è Varese (che rappresentano l'11% del totale) e la terza Bergamo (4%).



**Grafico 9 – Distribuzione per provincia delle imprese attive nate fra il 1900 e il 1950 (anno 2008 – valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

\* Valentina Boccia – Servizio Studi Camera di Commercio di Milano

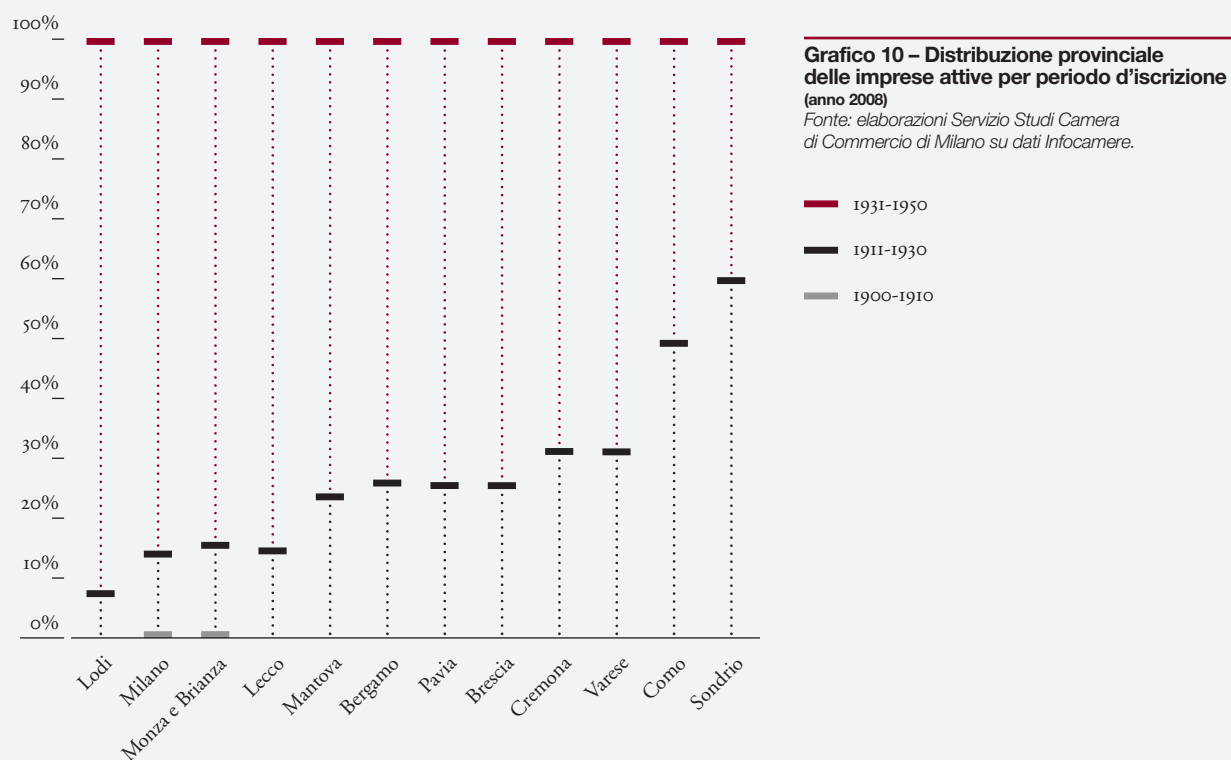
Il capoluogo è l'unica provincia lombarda, a eccezione di un caso nel monzese, ad annoverare fra le iscritte 45 imprese sorte nella prima decade del Novecento. A livello nazionale la capitale detiene il primato numerico (con 167 imprese), lasciando Milano al secondo posto e Messina al terzo. All'interno di una classifica che comprende un *range* più ampio di anni di iscrizione, il capoluogo lombardo torna a essere la sede del maggior numero di imprese, seguita da Torino e Genova.

**Tabella 24 – Graduatoria nazionale delle imprese longeve attive**  
(anno 2008 – prime dieci province; valori assoluti)

Aree geografiche	Numero di imprese attive iscritte dal 1900 al 1950
<b>Milano</b>	<b>3.974</b>
Torino	712
Genova	687
Varese	663
Caserta	646
Roma	621
Napoli	554
Firenze	334
Perugia	332
Bologna	279

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

Suddividendo i primi cinquant'anni del Novecento in tre periodi, si possono evidenziare le differenze fra le province lombarde nella distribuzione in percentuale degli anni di iscrizione al Registro delle Imprese. Lodi appare come la città con la storia d'impresa relativamente più giovane (il 92% è sorto fra il 1931 e il 1950), Mantova, Bergamo, Brescia e Pavia presentano una situazione abbastanza simile (le imprese sorte fra il 1911 e il 1930 sono circa il 25%) e Sondrio si posiziona come la città relativamente più storica (il 60% delle imprese sono sorte tra il 1911 e il 1930).



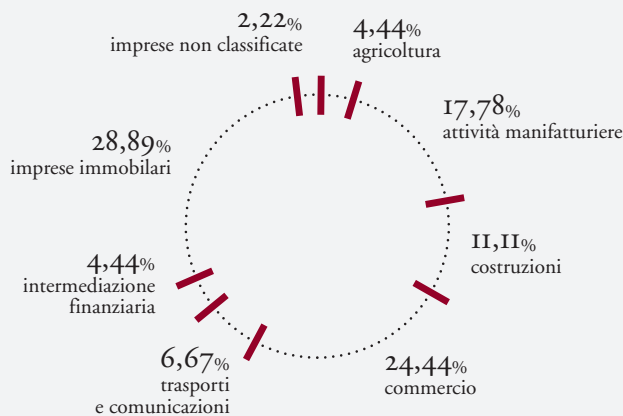
## Settori di attività e forme giuridiche nel milanese

Concentrando l'attenzione sulle tipologie di imprese nate nei primi anni del Novecento (1900-1910) e ancora oggi operanti nel milanese, si riscontra maggiore longevità nei settori di intermediazione immobiliare (29%) e del commercio (24%), come si vede nel grafico 11.

Se si osservano i dati relativi agli altri due periodi considerati (1910-1930 e 1930-1950), la distribuzione presenta qualche variazione (grafico 12).

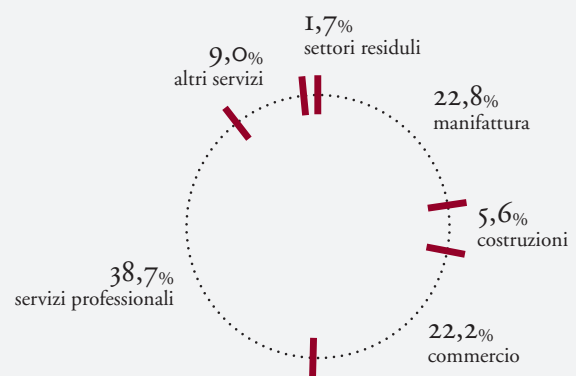
**Grafico 11 – Imprese attive sorte tra il 1900 e il 1910 per settore di attività (anno 2008 – valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.



**Grafico 12 – Imprese attive sorte tra il 1910 e il 1950 per settore di attività (anno 2008 – valori percentuali)**

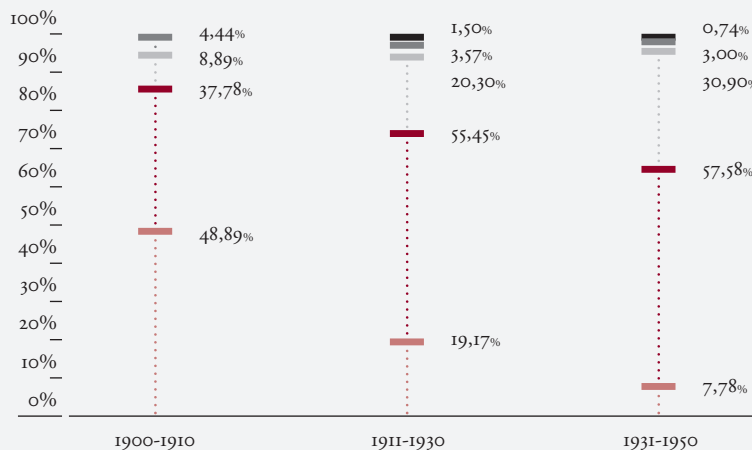
Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.



In questi successivi quarant'anni il settore manifatturiero ha consolidato la propria presenza, diventando la seconda principale tipologia di impresa (passando dal 18% al 23%). Risalgono a questi anni le più longeve strutture del turismo, della ristorazione, dell'energia, dell'istruzione e quelle sanitarie.

Nel corso degli anni è mutata considerevolmente la distribuzione delle forme giuridiche preferite dagli imprenditori *storici*. Le imprese maggiormente longeve sono per metà rappresentate da cooperative, a cui seguono le società di capitale. Queste ultime sono incisivamente presenti nelle imprese sorte negli altri due periodi, raggiungendo il 58% delle imprese attive iscritte tra il 1931 e il 1950.

Lo stesso fenomeno si è verificato per le società di persone, che inizialmente rappresentavano il 9% e giungono al 31% negli anni 1931-1950. Gli altri tipi di società, tra cui enti e consorzi, non compaiono tra le imprese storiche e se ne comincia a rilevare qualche presenza solo tra quelle iscritte dopo il 1911.



**Grafico 13 – Forme giuridiche per periodo di fondazione (anno 2008 – valori percentuali)**

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere.

- altre forme
- imprese individuali
- società di persone
- società di capitale
- società cooperative

## Imprese e occupazione

di Aurora Caiazzo

In questa scheda viene presentata una breve analisi sulla struttura occupazionale delle imprese milanesi. La fonte statistica utilizzata è l'archivio ASIA dell'ISTAT, che contiene informazioni sulle unità locali e i relativi addetti e il cui ultimo aggiornamento risale all'anno 2006.<sup>10</sup>

**Tabella 21 – Unità locali per area geografica e classe di addetti**  
(anno 2006 – valori assoluti)

Aree geografiche	Addetti				Totale
	da 1 a 9	da 10 a 49	da 50 a 250	oltre 250	
Varese	68.269	4.215	549	56	73.089
Como	46.539	2.838	377	28	49.782
Sondrio	14.204	803	67	5	15.079
<b>Milano</b>	<b>306.836</b>	<b>16.790</b>	<b>3.031</b>	<b>428</b>	<b>327.085</b>
Monza	65.909	3.611	492	48	70.060
Bergamo	86.931	5.750	802	83	93.566
Brescia	104.309	6.777	845	65	111.996
Pavia	40.417	1.786	246	12	42.461
Cremona	26.008	1.354	187	22	27.571
Mantova	33.377	1.850	254	34	35.515
Lecco	25.915	1.741	270	10	27.936
Lodi	15.080	779	123	8	15.990
<b>Lombardia</b>	<b>833.794</b>	<b>48.294</b>	<b>7.243</b>	<b>799</b>	<b>890.130</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT – Registro Statistico delle Unità Locali 2006.

Il primo elemento che la tabella evidenzia è il numero elevatissimo di micro imprese (con meno di 10 addetti) presenti nella provincia di Milano: 306 mila unità locali (UL), che rappresentano il 93,8% del totale – sostanzialmente in linea con la media regionale (93,7%) e nazionale (94,8%) – e creano il 40% dell'occupazione. Al contrario, quelle con più di 50 addetti sono appena l'1,1% (tra queste, le UL con oltre 250 sono soltanto lo 0,1%), una quota leggermente più elevata di quella lombarda (0,9%) e italiana (0,6%), che conferma come l'economia milanese si caratterizzi per robustezza e maturità, grazie appunto alla presenza di imprese di maggiori dimensioni, costituite da grandi gruppi industriali, da un numero rilevante di società quotate in Borsa e da multinazionali.

Inoltre, sono proprio le imprese medio-grandi a fornire un contributo occupazionale rilevante che raggiunge la misura del 37% del totale (di cui il 15,5% ascrivibile alle grandi).

Un valore decisamente più alto rispetto a quanto fanno segnalare le altre aree territoriali di riferimento (Lombardia 30,5%, Italia 25,3%) dove, viceversa, sono le micro imprese a creare più occupazione: rispettivamente il 44,9% e il 51,2%.

10. L'archivio ASIA consente di estrarre anche i dati sulle imprese e gli addetti alle imprese, ma qui saranno prese in considerazione solo le unità locali, tra cui sono ricomprese sia quelle di imprese con sede nella provincia, sia quelle con sede extraprovinciale.

**Tabella 22 – Addetti alle unità locali per area geografica e classe di addetti**  
(anno 2006 – valori assoluti)

Aree geografiche	Addetti				Totale
	da 1 a 9	da 10 a 49	da 50 a 250	oltre 250	
Varese	137.580	76.085	53.637	32.774	300.075
Como	93.736	51.441	36.259	11.973	193.408
Sondrio	31.933	14.092	6.939	1.809	54.773
<b>Milano</b>	<b>564.197</b>	<b>315.696</b>	<b>300.883</b>	<b>216.289</b>	<b>1.397.065</b>
Monza	127.132	65.845	48.078	27.378	268.433
Bergamo	175.097	106.450	78.428	37.210	397.185
Brescia	215.170	122.997	80.017	30.412	448.597
Pavia	75.998	32.314	22.929	4.604	135.845
Cremona	51.408	24.642	18.418	7.877	102.345
Mantova	65.266	34.543	24.785	15.120	139.714
Lecco	52.986	32.718	25.760	3.798	115.262
Lodi	29.315	14.287	12.244	3.030	58.876
<b>Lombardia</b>	<b>1.619.818</b>	<b>891.111</b>	<b>708.376</b>	<b>392.273</b>	<b>3.611.579</b>

Fonte: elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati ISTAT – Registro Statistico delle Unità Locali 2006.

A livello settoriale,<sup>11</sup> ciò che si evidenzia con maggior forza è il ruolo che rivestono i servizi reali alle imprese. Questi si collocano al primo posto per occupazione creata con più di 360 mila lavoratori impiegati e rappresentano il 26% del totale provinciale, un dato mediamente più alto di dieci punti rispetto a quelli fatti registrare

**Tabella 23 – Addetti alle unità locali per area geografica e settore di attività**  
(anno 2006 – valori assoluti)

Aree geografiche	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Energia	Costruzioni	Commercio	Servizi	Totale
Varese	289	113.794	880	27.215	51.206	106.690	300.075
Como	117	72.041	672	20.050	33.782	66.746	193.408
Sondrio	331	13.756	655	8.263	10.592	21.176	54.773
<b>Milano</b>	<b>4.135</b>	<b>289.957</b>	<b>7.210</b>	<b>93.040</b>	<b>265.074</b>	<b>737.649</b>	<b>1.397.065</b>
Monza e Brianza	61	98.742	823	24.058	51.655	93.095	268.433
Bergamo	606	155.129	1.533	57.658	60.718	121.540	397.184
Brescia	1.149	168.049	2.602	52.616	74.309	149.873	448.597
Pavia	269	40.226	1.203	15.885	27.726	50.535	135.845
Cremona	198	37.309	782	10.199	19.083	34.773	102.345
Mantova	315	55.826	1.017	13.984	24.925	43.647	139.713
Lecco	21	51.409	454	10.937	18.004	34.438	115.262
Lodi	90	16.689	481	7.141	11.308	23.166	58.876
<b>Lombardia</b>	<b>7.580</b>	<b>1.112.928</b>	<b>18.311</b>	<b>341.046</b>	<b>648.385</b>	<b>1.483.327</b>	<b>3.611.577</b>
<b>Italia</b>	<b>38.955</b>	<b>4.570.696</b>	<b>113.694</b>	<b>1.836.392</b>	<b>3.440.385</b>	<b>7.114.871</b>	<b>17.114.992</b>

Fonte: ISTAT, Registro Statistico delle Unità Locali 2006.

11. L'Archivio ASIA esclude, oltre all'agricoltura, alcuni settori dei servizi (amministrazione pubblica, attività svolta da famiglie e convivenze, organizzazioni ed organismi extraterritoriali).

dalle altre province lombarde. Inoltre, Milano concentra il 53% degli addetti lombardi di questo specifico settore e il 13% degli italiani. Seguono la manifattura con 290 mila occupati (20,8%) e il commercio (265 mila, pari al 19%). Tra gli altri settori, è interessante notare, nei servizi, l'incidenza dei trasporti (8,6%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (6,2%); infine, alle costruzioni sono attribuibili 93 mila addetti (6,7%). Nel complesso, la provincia di Milano si distingue per il forte contributo fornito dal terziario (servizi più commercio) all'occupazione, con più di un milione di lavoratori, vale a dire il 72% circa del totale, mentre è assai meno rilevante il peso dell'industria e delle costruzioni.

